

**La mappa dei contagi in città dall'inizio dell'epidemia**

# Tamponi in Lombardia a quota 2,5 milioni ma bisogna aumentare

di **Alessandra Corica**

In tutta la regione ne vengono fatti 6.157, ogni 100 mila abitanti, secondo i calcoli della Fondazione **Gimbe**. Un numero sopra la media italiana di 5.360 test ogni 100 mila persone. Ma che, in termini assoluti, si traduce in 2.502.284 analisi fatte dall'inizio della pandemia a oggi, su 1.565.233 lombardi, sottoposti al prelievo naso-faringeo per capire con certezza se sono stati contagiati dal nuovo coronavirus: poco meno di due persone su dieci. È anche per questo che il numero adesso deve crescere ancora di più, per far fronte all'emergenza della seconda ondata. Sono i tamponi molecolari per la diagnosi del Covid-19, ancora oggi uno dei nodi del sistema, nonostante l'incremento del *contact tracing* e dei laboratori fatto dalla primavera a oggi.

In Lombardia nelle ultime settimane, in media, sono stati fatti tra i 18 e i 20 mila tamponi al giorno, con una crescita notevole nel corso degli ultimi giorni, quando si è arrivati a oltre 30 mila test nell'arco di 24 ore. Per "rincorrere" l'aumento progressivo dei contagi e arginare l'impennata violenta che il virus ha registrato negli ultimi giorni: non a caso, nei giorni scorsi l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha annunciato che si implementerà ulteriormente il sistema, per arrivare a 40 mila analisi al giorno.

Nel territorio dell'Ats di Milano, ormai vero e proprio epicentro della seconda ondata, fino a pochi giorni fa ne venivano fatti

tra i 7 e gli 8 mila al giorno: dal 4 ottobre in poi si è aumentato, per arrivare a una media di 9 mila test processati ogni 24 ore, con 48.500 tamponi fatti a Milano e altri 3.500 a Lodi solo tra il 4 e il 10 ottobre. Un numero che oggi è più che triplo rispetto all'inizio dell'epidemia, quando se ne facevano intorno a 2-3 mila ogni 24 ore: bisogna però crescere ancora, per arrivare a una media stabile di 10-12 mila tamponi giornalieri, per tenere testa al virus.

In tutta la Lombardia i laboratori che processano i test per conto del servizio sanitario pubblico sono passati, dalla primavera a oggi, da 19 a 47: sono sia pubblici sia privati convenzionati, e percepiscono un rimborso regionale di 62,89 euro per ogni analisi. Eppure, le attese per fare l'esame rimangono ancora lunghe, come dimostrato dalle immagini delle auto in coda nei punti nei quali si fanno i test *drive-through*, dove le persone (riversatesi spesso senza prenotazione) si sono ritrovate ad attendere in auto anche per sei-otto ore di fila.

Per snellire la procedura, corso Italia da una decina di giorni ha attivato la possibilità, per i medici di famiglia, di prenotare in modo diretto il tampone per i loro assistiti che presentano sintomi riconducibili al Covid-19. E ha anche dato agli stessi pazienti la possibilità di prenotare da soli il test, con un form online al quale possono accedere coloro che sono stati segnalati come "casi sospetti" dal proprio medico. La stessa cosa dalla scorsa settimana può essere fatta an-

che da studenti e professori che, in quarantena dopo la scoperta nella loro classe di un caso di positività al Sars-Cov-2, devono fare il test per essere "liberati" dall'isolamento e tornare in aula: anche in questo caso, l'obiettivo è snellire le procedure. Vista la mole di persone attualmente in quarantena a seguito di contatti "scolastici", circa 6 mila nella sola Ats metropolitana.

Una sorta di "self service" delle prenotazioni, insomma, che serve per accorciare i tempi di esecuzione delle analisi. Anche se, finora, il servizio è poco conosciuto, e nei primi giorni è stato usato da poco più di un centinaio di persone. Ma a rallentare il sistema non sono solo le prenotazioni a singhiozzo. Ma anche i tempi, molto spesso troppo lunghi, per refertare le analisi: a Milano il tampone viene processato e l'esito viene consegnato al paziente (con la pubblicazione nel fascicolo sanitario elettronico, consultabile online con lo Spid) in 24-48 ore. Ma solo nell'80 per cento dei casi. Nel restante 20 per cento – ovvero, visti i numeri attuali, nel caso di centinaia di persone ogni giorno – i problemi e i ritardi ci sono. Tanto che intere famiglie si ritrovano bloccate in casa per giorni prima di capire se effettivamente è necessario per loro continuare con l'isolamento oppure no. Non solo: con l'aumen-



Peso: 67%

to esponenziale dei contagi il rischio «di una crisi nel sistema di tracciamento», come ha già ripetuto più volte Vittorio Demicheli, epidemiologo e direttore sanitario dell'Ats milanese, c'è. Non a caso, in corso Italia nell'ultima settimana le "inchieste" epidemiologiche rimaste in arretrato – si tratta della ricostruzione, per ogni ammalato,

dei suoi contatti stretti, per metterli in quarantena e sottoporli al tampone – superano quota 2 mila.

*Dall'inizio dell'epidemia sono stati sottoposti al test poco meno di due cittadini su dieci*

**Prenotazioni online e "drive through" per arrivare a effettuare 40 mila esami al giorno**



▲ Coda  
Auto in colonna per il test al San Carlo

